I Neville Brothers stasera a Roma

I Neville Brothers stasera a Roma

Black music Dio e St. Jude

Sono in Italia per un breve tour i quattro Neville Brothers, esponenti del più genuino spirito musicale di New Orleans: ieri erano a Napoli, oggi al Tendastrisce di Roma e domani al Rolling Stone di Milano, con l'ultimo album, *Family groove*. Domenica saranno ospiti al gran gala di Raiuno in onore di Luciano Pavarotti, con il quale Aaron Neville canterà, in un esclusivo duetto, l'*Ave Maria* di Schubert.

ALBA SOLARO

ROMA Il loro ultimo album, *Family groove*, è dedicato «a Dio e a Saint Jude», il santo americano protettore delle cause impossibili; Aaron indica l'orecchino che pende dal suo lobo sinistro, una medaglietta di St. Jude, e a chi gli chiede che importanza ha avuto la fede e la religione nella sua storia, anche artistica, risponde semplicemente: «Senza fede in Dio non saremmo arrivati da nessuna parte. Saremmo finiti al margine della strada».

E di strada ne hanno fatta molta, i quattro Neville Brothers. Dal «talent show» dai quali Aaron, gigante buono con tatuaggi, muscoli e un'insospettabile voce angelica, veniva regolarmente cacciato; o dai localini del quartiere francese di New Orleans, dove Art e Charles suonavano il pianoforte e il sax per guadagnarsi da vivere; fino alla ribalta internazionale, al successo di dischi come *Yellow moon*, alle collaborazioni con artisti come Santana, Dr. John, Linda Ronstad, Grateful Dead, Keith Richards. Oggi li considerano in tutto il mondo la più genuina espressione della musica di New Orleans, un distillato ricco e profumato di suoni ed umori, di soul, rhythm'n'blues, funk e reggae, che nell'ultimo disco si è rivestito di arrangiamenti più smaltati del solito. C'è anche un accenno di rap, in *One more day*, grazie al figlio di Aaron, Jason, la nuova «generazione Neville». «È l'espressione dei tempi – dice Art – il rap raccoglie l'eredità dell'esperienza della musica nera degli anni '60». Sul piano dei contenuti *Family groove* oscilla tra messaggi positivi, religione e critica sociale. Esorta i ragazzi a non drogarsi (*Let my people go*), «senza dimenticare che il governo ha in tutto questo una grossa responsabilità – dicono i Neville –, invece che pensare a dare la caccia a chi si droga, dovrebbero pensare di più a chi fa entrare tutta questa droga nel paese e a chi ci specula sopra cercando di allargare il mercato: oggi a New York il crack si può comprare con appena dieci dollari!». «La povertà, la disoccupazione, aumentano dappertutto ma la maggior parte della gente non fa neanche più caso ai senzatetto, finché magari non arriva un uragano Andrew a scoperchiarti il tetto, allora ti rendi improvvisamente conto di cosa significa non avere una casa».

Non più giovanissimi (tutti oltre i 50 anni), profondamente credenti, attaccati a forti valori morali (tanto da confessare una certa antipatia per Prince, colpa della sua immagine peccaminosa), i quattro Neville indicano le loro radici musicali nel «jazz, il gospel, le canzoni degli anni '30, fino agli anni '60, consideriamo invece un bluff tutta la disco music e il pop elettronico». «Abbiamo sempre avuto buone accoglienze sia dal pubblico che dalla critica – continua Art – ma non si può dire lo stesso per quanto riguarda l'accesso ai media. Specialmente il circuito radiofonico, che in America è molto importante, ma è anche molto settorializzato: ci sono stazioni che fanno solo rock, solo metal, solo country. E la nostra musica, che è un mix di tanti generi, non saprebbero in quale casella metterla. Il guaio è che anche le radio che fanno black music sono in mano alle stesse persone che controllano tutto il circuito, e sono loro a decidere cosa è black music e cosa non lo è. Sembra assurdo, ma loro possono anche decidere che B.B. King non è black music, e che nemmeno i Neville Brothers lo sono».

Vicenza, al Teatro Olimpico «I sette contro Tebe» diretto da Luigi Squarzina e tradotto da Sanguineti

La tragedia di Eschilo riletta come un «oratorio» contemporaneo. Con Micol, Graziosi e la Buccellato

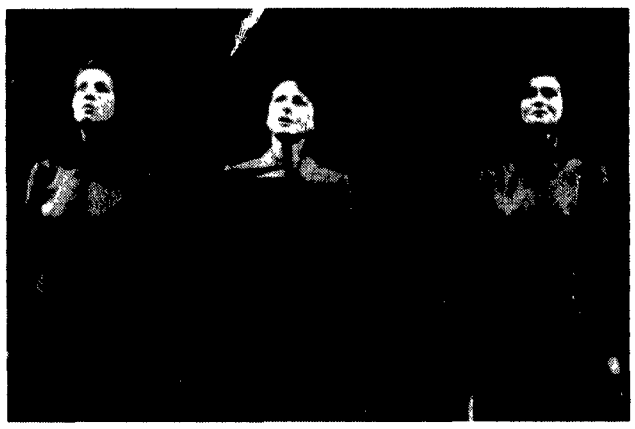
Edipo e i suoi nipoti

In attesa del convegno che venerdì concluderà il «Progetto pace e guerra» organizzato a Vicenza dalla rivista *Sipario*, al Teatro Olimpico è andato in scena *I sette contro Tebe* di Eschilo, un testo raramente rappresentato in Italia. Il regista Luigi Squarzina ha pensato la tragedia come un oratorio, quasi privandola di ogni spettacolarità. In scena: Paolo Graziosi, Benedetta Buccellato, Pino Micol.

MARIA GRAZIA GREGORI

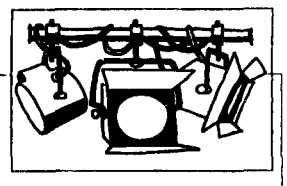
VICENZA I Greci nostri contemporanei o lontanissimi da noi? L'interrogativo ha qualche senso per *I sette contro Tebe* di Eschilo che Luigi Squarzina ha messo in scena al Teatro Olimpico. I due termini della questione, infatti, si confrontano – ma senza risposta, si direbbe – nella chiave volutamente spoglia degli elementi scenici di Giovanni Agostinucci e anche nei costumi, lunghi abiti grigi quasi punitivi per le donne; completo grigio con giacca «maoista» per gli uomini, pensati nell'ottica di una sia pur non definita contemporaneità. Si ritrovano nella ieratica gestualità degli attori, «emettitori di parole» più che personaggi, che quasi si confondono con le statue della scena fissa dello Scamozzi se non fosse per un raro gesto delle mani, per la coloritura della voce E tutti gli interpreti, da Micol a Graziosi, dalla Buccellato a Patrizia Zappa Mulas, aderiscono consapevolmente alla scelta di Squarzina, trasformandosi in messaggeri della lingua ricca di assonanze e di immagini di Eschilo chela traduzione di Edoardo Sanguineti ci restituisce con felicità e sottigliezza.

In *I sette contro Tebe* (una mostra nel *foyer* ne ricorda la prima rappresentazione a Vicenza con un cast di eccezione. Memo Benassi, Rina Morelli, Ermete Zacconi), testo che è difficilissimo vedere rappresentato sulle nostre scene, si confrontano anche i due temi attorno ai quali ruota la tragedia greca: il destino che colpisce attraverso le generazioni le stirpi colpevoli (in questo caso l'intera discendenza di Edipo) e la follia della guerra se non riguarda la difesa degli ideali di libertà. Sono temi presenti nella tragica contrapposizione per il potere fra i due fratelli: Eteocle che difende Tebe e Polinice che l'assedia, condotta fino alla morte di entrambi, sta nella ribellione di Antigone e di Ismene, alle quali Sanguineti regala un'interpolazione quasi coeva al testo che già adombra un futuro, tragico destino anche per le due sorelle che hanno scelto di contrastare alla legge dando sepoltura al fratello che ha condotto i nemici sotto le mura della città natale. Gli attori, in piedi o seduti, sono dislocati per tutta la scena dove è presente anche il complesso musicale diretto da Mario Mojana che suona le musiche di Fiorenzo Carpi, che suggeriscono quel nesso strettissimo che nella tragedia greca c'era fra la parola, il suono e il canto. Legame che qui domina soprattutto nella impetuosa e un po' caricata recitazione di Benedetta Buccellato (corifea) e del coro, ridotto alle sole Barbara Nay e Luisa Mazzetti e, sia pure in forma minore, nella declamazione dell'araldo di Stefano Lescovelli Pino Micol è Eteocle il difensore di Tebe, pronto per questo a combattere contro il fratello L'attore carica di ambiguità retorica la ineluttabilità della scelta della sua azione, il senso di persuasione che si ritrova nel suo modo di gestire il potere, la capacità di calmare l'oscura paura della morte del coro, perfino con durezza Perché lo ripete più volte, Eteocle le donne sono una gran magagna e dovrebbero starsene zitte e a casa e non interferire nelle decisioni che solo gli uomini possono prendere Il suo contraltare è il lucido, controllato Messaggero di Franco Graziosi, che anche nella recitazione rispecchia la chiara oggettività della sua funzione Le due tragiche sorelle dei duellanti, Antigone e Ismene, hanno la caparbietà sognante di Patrizia Zeppa Mulas e la voglia di porsi domande di Lucilla Giagnoni, ma sono defilate in questa tragedia sostanzialmente virile che Squarzina ha pensato come un oratorio, più da ascoltare che da vedere, quasi smontandola nei suoi elementi costitutivi, fuori da qualsiasi spettacolarità



Una scena de «I sette contro Tebe», in scena a Vicenza

SPOT



PAVAROTTI E STING IN CONCERTO. «Prima mi aveva detto di no. L'altro ieri sono andato a trovarlo a casa sua a Londra e l'ho convinto. Anzi canteremo una canzone insieme e sarà lui a venire dalla mia parte, sul versante classico. Faremo *Panes angelicus*, un brano religioso». Sono parole di Luciano Pavarotti riferite a Sting, che si esibirà con lui domenica sera sul palco modenese in un concerto ripreso in diretta da Raiuno a conclusione del concorso ippico che porta il nome del grande tenore. Oltre ai già annunciati Zucchero (il suo disco con Pavarotti uscirà il 1° ottobre) e Lucio Dalla, si alterneranno sul palco Suzanne Vega, i Neville Borthers, Bob Geldof, Ute Lemper, Mike Oldfield e Al Jarreau. Conduttrice, insieme allo stesso Pavarotti, Alba Parietti.

IL MESSICO AGLI INCONTRI DI SORRENTO. Sette opere della cinematografia messicana, una sezione concorso per i giovani italiani, un convegno degli attori: ecco il programma degli Incontri internazionali del cinema di Sorrento, dal 30 settembre al 3 ottobre. Otto le pellicole italiane: *Ambrogio* di Wilma Labate, *Blu notte* di Serafini, *Cinecittà Cinecittà* di Bardolisani, *Complicazioni nella notte* di Cecca, *Dall'altra parte del mondo* di Catinari, *Lettera da Parigi* di Giordani, *Malesh* di Cannavacciuolo e *Il piacere delle carni* di Barbara Barni.

«IL GIOVEDÌ» RISATE IN CASSETTA. Prendi il cinema e la tv e scherzaci sopra. Da domani arriva *Il Giovedì*, ovvero: «Tutto quello che non avreste voluto sapere sullo spettacolo e che nessuno ha mai osato scrivere». Otto pagine formato tabloid, dirette da Giorgio Fasan, tra i collaboratori Disegni & Caviglia, Patrizio Roversi, Syusy Blady, Cemak e Giuliano. Ad ogni numero del quindicinale, edito dalla Video Editori, è acclusa una cassetta con un classico del cinema. Si comincia con *L'Angelo Azzurro*, il film che rivelò Marlene Dietrich. Il tutto a 8.900 lire: prezzo bloccato non solo per il numero di lancio.

PARTE IL SETTIMANALE DEL TG5. Parte oggi *Spazio cinque*, il settimanale del Tg5 in onda ogni mercoledì alle 22.45. Nelle intenzioni di Enrico Mentana sarà un appuntamento dedicato all'approfondimento dei fatti attraverso interviste, reportage, dirette e testimonianze. Nel numero inaugurale un'intervista esclusiva a Giuliano Amato e un'inchiesta sul delitto del «padre-padrone» di Torino.

FRT: NO ALLA DECIMA CONCESSIONE. Le tv locali raccolte nella Frt si oppongono all'ipotesi di una decima concessione nazionale. Secondo la Frt, dietro pressioni di gruppi politici, si farebbe strada la proposta di eliminare Tele+3 per far posto a due nuove emittenti (Elefante Telemarket e Retecapri). «È inammissibile rimettere in discussione l'equilibrio tanto faticosamente raggiunto e permettere l'ingresso sul mercato delle risorse pubblicitarie di due nuovi soggetti nazionali».

A BABILONIA RIAPRE IL FESTIVAL. Dopo una sospensione di due anni, dovuta alla guerra del Golfo, riapre il Festival di Babilonia, a 90 chilometri da Baghdad. La manifestazione, che spazia dal balletto alla prosa alla musica, tende a rilanciare l'immagine dell'Irak e s'intitola «Da Nabucodonosor a Saddam Hussein».

(Toni De Pascale)

Insulti e minacce della 'ndrangheta per Carlo Carlei «La corsa dell'innocente» racconta una faida calabrese

«Regista, la pagherai»

RENATO PALLAVICINI

ROMA Alcuni squilli di telefono nel cuore della notte, e poi insulti e minacce registrati dalla segreteria telefonica. È successo al regista Carlo Carlei che ha firmato il film *La corsa dell'innocente*, presentato fuori concorso alla recente Mostra del cinema di Venezia e da pochi giorni nelle sale. Il film, l'ultimo prodotto dallo scomparso Franco Cristaldi (assieme a Domenico Procacci), ha per protagonista un ragazzo calabrese, figlio di due rapitori assassinati da una cosca rivale, e segna l'esordio nella regia del trentenne regista calabrese.

«Il telefono ha cominciato a squillare alle due del mattino – ha raccontato Carlei che ha denunciato il fatto al commissariato del quartiere Parioli a Roma –. Io non ho risposto, ma ho sentito la voce di uno sconosciuto con un forte accento meridionale che mi insultava, ripetendo che non mi sarei dovuto occupare di un simile argomento e che me ne sarei pentito». L'ignoto telefonista, al termine delle minacce, si è qualificato come «difensore dell'industria calabra dei rapimenti».

«Sulla verosimiglianza delle minacce – ci racconta al telefono Carlo Carlei – non ho dubbi. Quello che non riesco a capire sono le intenzioni. Ci.i le ha fatte, sicuramente non ha visto il film, se può pensare che il film, in qualche modo, offenda i calabresi. *La corsa dell'innocente* parla del Sud e dei calabresi in modo costruttivo. E se ne fa vedere la faccia negativa dei sequestri come unica risorsa possibile, ne mette in risalto anche una positiva, incarnata dal ragazzino protagonista che, con la sua sensibilità, fantasia e coraggio esprime un forte bisogno di redenzione. Aggiungerò che molti calabresi, dopo averlo visto, mi hanno manifestato grande solidarietà per aver espresso questo bisogno di riscatto che loro sentono fortemente». Vito, il protagonista del film (interpretato da Manuel Colao), scampa ad una sparatoria nella quale viene sterminata la sua famiglia, appartenente alla n'drangheta. Durante la fuga entra in possesso di una parte del riscatto pagato per il sequestro del figlio di un industriale del nord. Braccato da tutti, inizierà una lunga «corsa» verso la Toscana, risalendo mezza Italia, per arrivare a restituire ai genitori del rapito il denaro pagato.

La notizia delle minacce, diffusa ieri sera dall'Ansa, ha un po' sorpreso lo stesso Carlei. «Non volevo che la cosa assumesse troppo risalto – ha commentato – anche perché non mi va di cavalcare l'episodio, magari facendo credere di voler fare pubblicità al film. Ma le minacce ci sono state ed anche la polizia pensa che non si tratti di uno scherzo. Tanto più che il mio è un numero di telefono riservato E poi la voce dell'anonimo ha pronunciato quelle parole con molta cattivena».

Si è concluso il terzo Festival internazionale musicale di Lecce
Gran successo di pubblico per i concerti ospitati in piazze e cortili

«Arie italiane», anzi barocche

ERASMO VALENTE

LECCE Suonano, in un assorto cortile (Palazzo Guarini), due flauti e, mentre sciolgono un'*Aria italiana* di Johann Joseph Fux (1640/1741), un protagonista dell'ultima età barocca, il suono si arrampica per i rami di una fucsia, quasi avvolgendo e cogliendo i fiori penduli Via via sale lungo una fioritura d'edera verde chiara, che in alto, si tinge di tinte rosate I flauti sono punteggiati da un violoncello e dal clavicembalo. L'intreccio di melodiche linee barocche riempie il cortile di una incantata fioritura di vita.

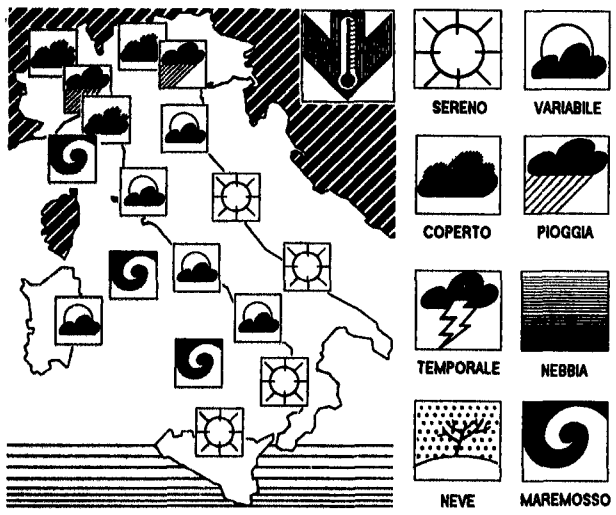
È un barocco sottile, elegante, che si appaga di un decoro misurato, lievissimo e pure bene abbarbicato, come la fucsia e l'edera a quelle del cortile, alle pareti della musica. Un miracolo Finiremo chissà, col dar ragione a quegli studiosi che rilevarono l'esistenza del barocco in tutte le epoche della civiltà umana, dai tempi delle caverne a quelli delle chiese, dei palazzi e di tutte le altre manifestazioni della fantasia creatrice. Mica male Il suono come «barocco» illegiadrimento del verde; il pubblico – tantissimo – come vanto e riempimento dello spazio, toccato poi, in quel cortile, da musiche di Hotteterre, Telemann, Haendel, Sammartini.

Splendidi i due flautisti – Luigi Bisanti e Lucia Rizzello – protesi nela loro ricerca di stile e di bel suono, insieme con Marcello Forte (violoncello) e Corrado De Bernart (clavicembalo). Costituiscono il Quartetto Flora e in essi si è avuto il momento «sacro» di un barocco composito, avvolgente e coinvolgente le attese della gente, le speranze di una tregua nell'incalzare del quotidiano. Il Quartetto Flora, ma anche l'Accademia di Terra d'Otranto, l'Arcadia Nova (Rodolfo Bonucci, a Galatina, in Santa Caterina d'Alessandria, ha concluso il concerto con il barocco «demonico» del tartiniano *Trillo del diavolo*), Le Parlement de Musique, che ha stupendamente realizzato, sconosciuto in Italia, *L'artigiano gentiluomo*, «Intermezzo comico» da *Le Bourgeois Gentilhomme* di Molière: sono i trionfatori del terzo Festival Internazionale «Musica Barocca» che ha, quest'anno, notevolmente inciso sull'attenzione del pubblico. Un barocco, dicevamo, piccolo, elegante, di misura umana, emozionante, ma non frastornante. È questo il successo del Festival: un barocco musicale che si affaccia da balconcini felici della loro bella ringhiera ricurva.

Una riprova? Il concerto a Tricase, nel cortile di Palazzo Gallone, affidato alla Cappella Palatina in vena d'un barocco comico. Si è come affacciato ad un balconcino il contraltista Stefano Albarello, per divertirsi e divertire con rievocazione di lieti boschetti (una *Cantata* di Benedetto Marcello), di lamenti d'un musico castrato e cantando a squarciagola di non aver più voglia di cantare Aveva due complici di grande bravura e malizia. al clavicembalo Marco Bisceglie e, anch'essa come appoggiata ad una ringhiera barocca, Maria Giaquinto che ha recitato «barcellette» di Giulio Cesare Croce sui cervelli delle donne e sul gallo di Madonna Checca.

L'ultimo concerto, a Maglie, ha fatto riempire la bella chiesa della Purificazione, risuonante dei *Salve Regina* di Alessandro Scarlatti e Pergolesi e dello *Stabat Mater*, ancora di Pergolesi, intensamente cantato dal contraltista Gérard Lesne, direttore anche del complesso francese Il Seminario Musicale, e dal soprano Monika Frimmer. Un bel successo. La pietra gialla del barocco leccese accoglie bene i suoni come una sua fiontura, e con essi riprende vita.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: è in atto un braccio di ferro fra una depressione il cui minimo valore è localizzato sul Golfo di Biscaglia e che estende la sua influenza fino al Mediterraneo occidentale, e una fascia di alte pressioni che dall'anticiclone russo si estende fino al Mediterraneo centrale Le perturbazioni inserite nella depressione sono ostacolate nel loro movimento verso Levante dalla presenza dell'alta pressione e tendono perciò a portarsi verso nord-est interessando solo la parte nordoccidentale della nostra penisola. Comunque il tempo, nelle sue grandi linee, sembra voglia gradualmente allinearsi con gli schemi autunnali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali ma in particolare su Piemonte Lombardia e Liguria e le Alpi centroccidentali, cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse localmente anche di tipo temporalesco. Sulle regioni dell'Italia centrale graduale intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica; il tempo su queste regioni conserverà tuttavia la caratteristica della variabilità. Per quanto riguarda le regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali

MARI: mossi i bacini di Ponente, leggermente mossi quelli di Levante.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14	25	L'Aquila	8	25
Verona	15	28	Roma Urbe	16	30
Trieste	18	25	Roma Fiumic.	18	29
Venezia	16	26	Campobasso	16	25
Milano	18	25	Bari	16	27
Torino	16	18	Napoli	17	28
Cuneo	14	16	Potenza	11	25
Genova	19	23	S. M Leuca	21	25
Bologna	16	28	Reggio C.	20	29
Firenze	13	29	Messina	23	28
Pisa	15	26	Palermo	20	28
Ancona	15	28	Catania	17	28
Perugia	13	28	Alghero	15	31
Pescara	13	27	Cagliari	24	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	21	Londra	14	18
Atene	19	28	Madrid	11	27
Berlino	11	21	Mosca	5	16
Bruxelles	15	22	New York	np	np
Copenaghen	13	18	Parigi	14	22
Ginevra	12	22	Stoccolma	8	15
Helsinki	5	15	Varsavia	8	17
Lisbona	14	23	Vienna	11	23

ItaliaRadio

Frequenze

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 **Sindacati: solidarietà a Trentin.**
Ore 8 30 **Manovra economica: proteste, proposte... e contestazioni.** L'opinione dell'on G. Angius
Ore 9 10 **L'Europa dei ricchi e l'Europa dei poveri?** Intervista al prof G Tremonti
Ore 9.30 **Diretta dallo sciopero generale della Lombardia.**
Ore 10 10 **Finanziaria: l'audace colpo dei soliti noti.** Filo diretto e l'opinione di S Cofferati. Per intervenire tel 06/6796539-6791412
Ore 11.10 **Dc: i «Segni» della crisi.** Con G Valentini (La Repubblica) e M Franco (Panorama).
Ore 11 30 **Il «girone» dei nuovi peccatori.** I pareri di S Quinzio, A Maria Di Nola, G Rodano e M Belelli
Ore 11 45 **Giustizia: chiuso per finanziaria.** Intervista a F Ippolito, segr gen Anm
Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13 30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in vetrina da I R
Ore 15 30 **Dentro il trattato di Maastricht.** Con P Virgilio Dastoli e P Napoletano
Ore 16 10 **Libri: «Magistrati in Sicilia».** In studio M Bertoncelli, C Mirto, A Pomar e un intervento dell'on G Ayala
Ore 17 10 **Musica: «Manovale gentiluomo».** In studio D Vergassola
Ore 17 30 **Cinema: «Morte di un matematico napoletano».** Conversando con M Martone, regista
Ore 18 15 **«Alta Marea». Qualche domanda prima del concerto.** Risponde A Venditti Per intervenire tel 06/6796539-6791412
Ore 19 30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582 000	L. 294 000

Per abbonarsi, versamento sul c c.p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7 500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile.
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via U Bonino, 15/c.